



OLIMPIA IN SCENA

lo spettacolo è di tutti

TEATRO – I fantasmi di Solness

A Treviso è andato in scena il dramma di Solness, con un Umberto Orsini costruttore lucido e implacabile

Un **Umberto Orsini** in splendida forma ha salutato Treviso e il suo splendido teatro “Mario Del Monaco” con “**Il costruttore Solness**”, dramma di **Ibsen** dal fascino straordinario, spettacolo di puro teatro dove regia, recitazione, ambientazione danno concretezza alla perfezione della macchina teatrale come succede sempre più raramente., in una produzione Compagnia Orsini – Teatro Stabile dell’Umbria. A fianco del grande attore novarese, ottantacinque anni portati benissimo, fortunatamente per lui, gli fa eco **Lucia Lavia**, figlia d’arte ma sempre più attrice di rango, e una compagnia di attori che rispettano il rigore dell’opera, tutti con ottime interpretazioni, diretti da una regia (di **Alessandro Serra**) che sembra far rivivere, tanto è perfetta, i bei tempi andati dei grandi maestri e dove spiccano **Flavio Bonacci** e **Chiara Degani**. Insomma, tutto funziona ne “Il costruttore Solness”, perchè è uno spettacolo di poesia e dramma puri. Drammatico, rigoroso persino con se stesso, affascinante a dir poco, narra la storia di Solness alle prese con alcuni suoi fantasmi personali, tra dramma e lucidità, ricordi, promesse fatte un tempo a una bambina ora donna. La sua vera fissazione è l’ostilità portata nei confronti dei giovani, dai quali teme essere sostituito in fretta e furia, incapace di rimanere ancorato ai suoi successi professionali e lasciare spazio alle nuove generazioni. La cupezza del dramma si mostra attraverso la buia scena che rimane tale per quasi tutta la durata della rappresentazione, a testimoniare gli incubi del protagonista, le sue fobie e la sofferta ricerca di una tranquillità che invece si palesa al contrario, dove l’infelicità la fa da padrona e che fa compagnia anche alla consorte. Solness inoltre non può che continuamente fare i conti con se stesso, con autodeterminazione, rivedendo e rivivendo anche nel confronto con la moglie Aline (un’altrettanto ottima **Renata Palminiello**) e con la giovane Hilde (la Lavia) le proprie succubi frustrazioni, come la vertigine che gli è propria ma che ha un’importanza vitale e determinante nel finale di spettacolo. Solness si muove tra infelicità e odio, con un barlume di speranza verso Hilde, che però lo porta in un altro baratro. Il pubblico ha tributato applausi sinceri.

Francesco Bettin